Artigiani in risalita «Ma ci sarà un buco di mille idraulici»

Economia

Mestieri. L'allarme del presidente di Confartigianato «Serve un progetto di cinque-dieci anni con la scuola Avremo troppi cuochi e altre figure saranno scoperte»

GLORIA VITALI

 Luci e qualche ombra. Segnali positivi, come la crescita della produzione delle imprese artigiane arrivata a toccare nel quarto trimestre del 2018 un +2,2% (+ 3,1% se si considera l'ultimo anno), ma anche qualche preoccupazione. Stabili gli occupati ma in diminuzione il numero di imprese. Benissimo alcuni settori, come la meccanica e chi lavora per i grandi gruppi industriali, ma malissimo altri, come gli autotrasportatori.

Per gli artigiani bergamaschi forse l'unica certezza è proprio questa: la mancanza di certezze, e senza una prospettiva non diciamo a lungo, ma almeno a medio termine, diventa tutto più difficile.

«Dopo anni veramente complicati, gli ultimi due sono sicuramente positivi, con il 2018 meglio del 2017 - spiega Giacinto Giambellini, presidente di Confartigianato Bergamo -.

C'è lavoro, si sta muovendo l'industria 4.0, diverse nostre imprese, penso a quelle meccaniche, hanno commesse e addirittura non trovano personale. Ma vedo anche situazioni di pre-allarme, piccole crisi a macchia di leopardo in bergamasca che dobbiamo avere il coraggio di affrontare, segnali che ho già visto in passato e per questo dico: non nascondiamo la testa sotto la sabbia. Penso alle difficoltà di accesso al credito, le infrastrutture che non funzionano, un ricambio generazionale che fa fatica».

È un problema anche il calo delle imprese artigiane attive

La produzione è in ripresa, ma ci sono preoccupazioni: l'accesso al credito resta un problema

che fanno registrare nella nostra provincia un -1,5% (dati dell'Osservatorio sulle imprese della Camera di commercio di Bergamo) su base annua tra il 2017 e il 2018? «In realtà, quello lo leggo come un fattore positivo. Facciamo l'esempio dell'edilizia - continua Giambellini -: negli anni della crisi, molta manodopera del settore è stata lasciata a casa dai grandi gruppi, e per poter lavorare è stata costretta ad aprire partita Iva singola. Ora che le imprese edili stanno riassumendo ecco spiegato il numero negativo: si chiude ma non perché manchi lavoro ma perché ho altre prospettive».

«Anche noi stiamo osservando un trend positivo come Cna - spiega Tomas Toscano, direttore dell'organizzazione -, c'è voglia di progetti specifici e maggior tutela nei confronti delle istituzioni. Un esempio è quello di tutta la filiera delle costruzioni, un comparto che



Secondo Confartigianato, fra otto anni avremo troppi cuochi e mancheranno un migliaio di idraulici

ha sofferto moltissimo la crisi e che si sta risollevando: puntiamo sul green e la sostenibilità, per farle lavorare con i condomini e dialogare con le pubbliche amministrazioni».

La questione giovanile

Poi sul piatto c'è la questione giovanile: «Se si continua a fare le stesse cose nello stesso modo si otterranno gli stessi risultati - dice ancora il presidente di Confartigianato, Giacinto Giambellini - e si avranno gli stessi problemi: per questo c'è bisogno di giovani nell'artigianato. Però, c'è un problema. Bene l'alternanza scuola lavo $ro, benissimo \, l'apprendistato,$ ma ci serve un progetto a medio termine, almeno di cinquedieci anni con la scuola. Mi viene da sorridere quando penso che tra otto anni avremo troppi cuochi e nessun idraulico. Ci sarà un buco di un migliaio di idraulici solo in Berga-

«Le aziende faticano a trovare personale qualificato è vero, ma c'è un anche un problema di percezione sociale aggiunge Marco Amigoni, presidente della Lia (Liberi imprenditori associati) -. Nelle nostre attività abbiamo sempre previsto percorsi interni di crescita per costruire professionalità ad alta specializzazione. Purtroppo, è sempre più difficile trovare giovani disposti a intraprendere il percorso perché i modelli di successo che vengono loro proposti sono molto distanti da questa realtà. Le imprese artigiane e le Pmi possono rappresentare

■ Il calo delle attività non è negativo: molte erano partite Iva aperte da chi aveva perso il lavoro

una grande opportunità a livello umano e professionale, ma questo messaggio fatica a passare. È importante partire dagli istituti professionali che, a fronte di iscrizioni sempre in aumento nei licei, sembra non riescano a trovare competitivi-

E poi c'è la situazione nazionale. «Abbiamo bisogno di qualche certezza - dice Remigio Villa, presidente di Unione artigiani Bergamo -, di leggi chiare, di semplificazione e di un nuovo sistema di finanza a sostegno delle imprese. Non prendiamoci in giro: se i dati parlano in prospettiva di una crescita del Pil dello 0,4%, vuol dire che siamo fermi. Per quanto riguarda Bergamo: dopo la crisi del 2009 il sistema di credito delle banche non è ancora tornato a regime: molti lamentano l'impossibilità di nuovi investimenti proprio per questa ragione, e questo per noi è un problema».



